



NOTIZIARIO DI STATISTICHE REGIONALI

A CURA DEL SERVIZIO STATISTICA ED ANALISI ECONOMICA DELLA REGIONE SICILIANA
IN COLLABORAZIONE CON ISTAT

ANNO 11 – N.2/2019

Il presente notiziario riporta e commenta in sintesi l'informazione statistica più rilevante in merito alla parte femminile del mercato del lavoro regionale. I dati pongono in evidenza la particolare estensione del "Gender Gap" in Sicilia, ovvero del divario così denominato dagli analisti per definire la disparità di genere. Per le sue dimensioni, in termini di occupazione e occupabilità, esso travalica tuttavia questo specifico tema, rappresentando un rilevante problema per ogni generale ipotesi di sviluppo.

Giuseppe Nobile

IL MERCATO DEL LAVORO AL FEMMINILE

L'occupazione delle donne costituisce sempre di più un settore fondamentale per l'analisi del mercato del lavoro regionale. La loro partecipazione ha visto negli ultimi decenni una tendenziale crescita, agevolata, anche in Sicilia, dalle trasformazioni del sistema produttivo verso attività di servizio e concettuali. Quella femminile si è sempre dimostrata, però, una parte vulnerabile e maggiormente soggetta alle dinamiche congiunturali del mercato del lavoro. A motivo di ciò, l'analisi che segue prende in considerazione un periodo di oltre un decennio, dal 2008 al 2018, onde evidenziare, fuori dalle scosse violente dei primi anni della crisi finanziaria, i cambiamenti di maggior peso e profondità¹.

L'occupazione femminile.

In Sicilia l'Istat conta 489.536 occupate nel 2018, un valore inferiore di 9 mila unità (-1,8%) a quello rilevato nel 2008. Nello stesso periodo l'occupazione femminile in Italia mostra, viceversa, una crescita di quasi 500 mila (+5,4%) posti. A fronte di un mercato del lavoro che, dopo la crisi finanziaria mondiale del 2008, ha faticato a trovare la via della ripresa, la maggiore occupazione femminile a livello nazionale rappresenta un vitale supporto, considerando che nello stesso periodo l'occupazione maschile ha visto una flessione di circa 374 mila posti (-2,7%) e, nella sola

Sicilia, una perdita di 107 mila posti (-10,9%). Purtroppo i dati regionali mostrano, come indicato, un segno negativo, ma la riduzione delle donne occupate è relativamente meno pesante di quella maschile. L'occupazione è oggi, quindi, più femminile anche in regione, rappresentando la relativa quota il 42,1% dell'occupazione totale in Italia e il 35,9% in Sicilia, mentre era rispettivamente il 40,1% e il 33,7% nel 2008 (Tab. 1). Risulta però altrettanto evidente il suo progressivo invecchiamento. Come mostrano i dati, la crescita è determinata soprattutto dalla permanenza nell'attività lavorativa delle donne con più di 44 anni, che passano in Sicilia dal 40,1% del 2008 (Italia 36,2%) al 52,6% del 2018 (Italia 51,4%).

Tab. 1: Donne occupate per classi di età e in % del totale.

Territorio Classi	Sicilia		Italia	
	2008	2018	2008	2018
<i>Valori assoluti</i>				
15-44 anni	298.832	232.163	5.917.126	4.747.649
45 anni e più	199.802	257.373	3.352.900	5.020.657
Tot. femmine	498.634	489.536	9.270.026	9.768.306
Tot. occupati	1.478.344	1.362.706	23.090.348	23.214.949
<i>Valori percentuali</i>				
Femm. / Tot.	33,7	35,9	40,1	42,1
15-44 anni	59,9	47,4	63,8	48,6
45 anni e più	40,1	52,6	36,2	51,4
Tot. femmine	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

La causa più nota e controversa che ha indotto questo risultato riguarda le modifiche intervenute nei trattamenti pensionistici (articolo 24 del DL 6

¹ Per una lettura dei fenomeni qui trattati a livello dell'UE, Cfr.: "Le donne sul mercato del lavoro" scheda della Commissione Europea rinvenibile su: <https://ec.europa.eu>

dicembre 2011, n. 201 e s.m.i.), le quali hanno notevolmente limitato la possibilità di ritiro dal lavoro per la popolazione con meno di 65 anni. I dati disponibili si riferiscono agli anni 2011-2017 ed evidenziano la tendenziale scomparsa delle “under 65” titolari di pensioni di vecchiaia (Sicilia 0,5 e Italia 1,9 per cento, sulla popolazione di riferimento, nel 2017; Tab. 2).

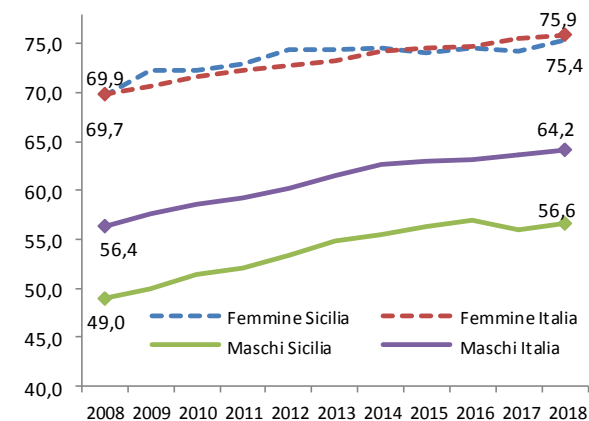
Tab. 2: Donne in pensione* con meno di 65 anni in % delle pensionate totali e in % della popolazione femminile “under 65” – Anni 2011-2017

Anni	Sicilia		Italia	
	Pensionate <65 anni / Pensionate totali %	Pensionate <65 anni / Pop. <65 anni %	Pensionate <65 anni / Pensionate totali %	Pensionate <65 anni / Pop. <65 anni %
	Terr.			
2011	19,2	2,3	21,4	4,8
2012	16,8	2,0	19,1	4,2
2013	13,6	1,6	16,4	3,5
2014	10,2	1,2	13,8	3,0
2015	7,4	0,8	11,8	2,5
2016	5,1	0,6	9,8	2,1
2017	4,5	0,5	8,9	1,9

Fonte: elaborazione sui dati Istat (*) Di vecchiaia e anzianità

Ma un altro elemento che gioca un ruolo significativo sul rinvio dei pensionamenti è il crescente livello di istruzione che caratterizza gli occupati (Fig. 1). Sotto questo aspetto, peraltro, il mercato del lavoro femminile della Sicilia è allineato ai valori nazionali, mentre quello maschile continua a registrare un sensibile scarto, riflettendo diversità più spiccate nella struttura occupazionale, rispetto all’Italia in complesso.

Fig. 1: Occupati con almeno il diploma in percentuale del totale degli occupati.



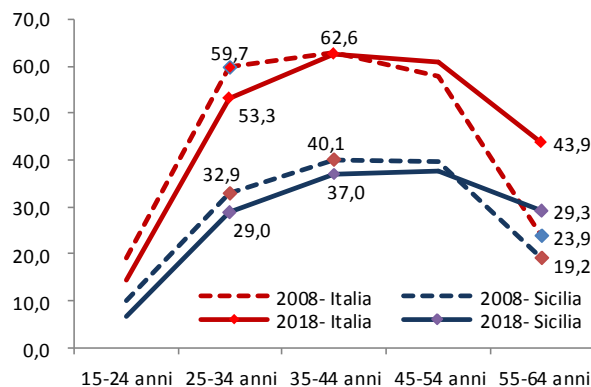
Fonte: elaborazione su dati Istat

Il titolo di studio influenza molti aspetti della partecipazione lavorativa per età. Permette di raggiungere posti con più alta remunerazione e di acquisire una maggiore consapevolezza del pro-

prio lavoro o un maggior prestigio sociale, rendendo più “costoso” l’abbandono dell’impiego. Questi fattori spostano, anche, verso l’alto i desideri e le necessità di consumo: un posto di lavoro che fornisce un certo reddito e, quindi, una autonomia di spesa, può costituire per le donne uno stimolo a rimanere nel mercato del lavoro.

Non si può comunque dimenticare che le tendenze citate operano nel contesto di un inalterato divario fra l’occupazione femminile regionale e quella del resto del paese. Confrontando i profili del tasso di occupazione nel decennio (Fig. 2), risalta la scarsa presenza delle donne, in confronto al dato nazionale, per tutte le classi di età. Rispetto alla popolazione in età da lavoro la difficoltà a trovare un’occupazione, presente già nelle giovanissime, si perpetua e si accentua nel confronto con l’Italia, con differenze che sfiorano i 27 punti percentuali per le 25-34enni nel 2008 (32,9% in Sicilia e 59,7% per l’Italia), solo parzialmente smorzati nel 2018, quando la differenza tocca i 24 punti percentuali (29,0% per la Sicilia e 53,3% per l’Italia). Il rimbalzo che si delinea, rispetto a dieci anni prima, per l’occupazione femminile nella classe 55-64 evidenzia la già indicata permanenza al lavoro.

Fig. 2: Tasso di occupazione femminile per classe di età - Sicilia e Italia – anni 2008 e 2018*



Fonte: elaborazione su dati Istat

(*) Occupati in % della popolazione di riferimento.

La struttura dell’occupazione.

L’occupazione delle donne in Sicilia risulta molto concentrata nel settore terziario che da solo comprende oltre il 90% delle posizioni lavorative, il 20,2% nel commercio, alberghi e ristorazione, il 70,8% nei restanti servizi. Rispetto alla distribuzione nazionale non è l’ampio settore commerciale a fare la differenza (la quota di occupate in Italia è del 21,3%) ma quell’ampio settore degli altri servizi, che vanno dall’impiego pubblico alle

attività di cura domestica, che in Italia rappresenta il 63,2% dell'occupazione femminile. La maggiore differenza si rileva nel settore industria in senso stretto dove le occupate nella regione rappresentano solamente il 4,2% a fronte del 12,2% nazionale. Il sovradimensionamento nel settore agricolo non compensa lo scarso impiego di mano d'opera nel settore industriale.

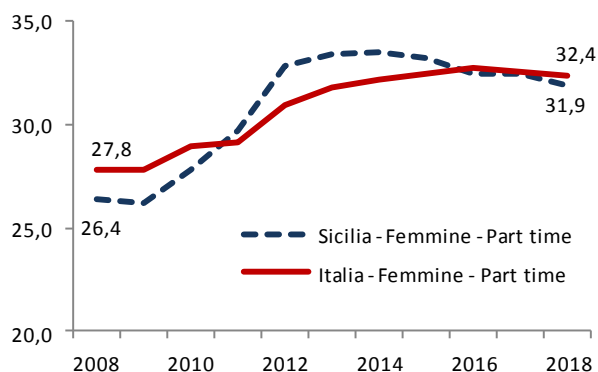
Tab. 3: Occupate per branca di attività – anno 2018.

Settori	Territori		Italia	
	Sicilia			
	Dipendenti	Totale	Dipendenti	Totale
<i>Valori assoluti</i>				
Agricoltura	14.057	20.235	123.778	234.465
Industria s.s.	15.147	20.505	1.080.630	1.188.490
Costruzioni	3.030	3.203	67.758	92.006
Comm. alb. rist.	66.158	98.848	1.551.254	2.079.970
Altri servizi	299.825	346.742	5.291.468	6.173.375
Totale	398.218	489.535	8.114.888	9.768.306
<i>Valori percentuali</i>				
Agricoltura	3,5	4,1	1,5	2,4
Industria s.s.	3,8	4,2	13,3	12,2
Costruzioni	0,8	0,7	0,8	0,9
Comm. alb. rist.	16,6	20,2	19,1	21,3
Altri servizi	75,3	70,8	65,2	63,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

La posizione occupazionale delle dipendenti non presenta, viceversa, differenze sostanziali rispetto al dato nazionale. La quota di coloro che svolgono un lavoro part time risulta, nel 2018, pari al 31,9% delle occupate, valore solo di poco inferiore al dato nazionale (32,4%).

Fig. 3: Lavoratrici part time - quota % sull'occupazione dipendente



Fonte: elaborazione su dati Istat

Questa forma di lavoro dipendente, in crescita per entrambe le aree territoriali, è stata più dinamica in Sicilia all'acuirsi della crisi economica (dal 2011) per poi parificarsi alla fine del periodo. Soprattutto in regione, la minore occupazione maschile si è probabilmente accompagnata

all'inserimento di donne nel processo produttivo, ovvero di "lavoratrici aggiuntive" che, però, sono andate ad occupare posizioni più precarie.²

La ricerca dell'occupazione.

Oltre alle rilevate conseguenze della crisi, un effetto maggiormente sfavorevole di essa può essere osservato nell'andamento in forte crescita delle persone in cerca di occupazione. Nel decennio considerato le donne che cercano e non trovano lavoro sono passate da circa 103 mila a quasi 157 mila, con un incremento del 52,4%. La difficoltà risulta diffusa sull'intero modello produttivo italiano dove, nello stesso periodo, la domanda insoddisfatta di lavoro cresce del 51,5% superando le 1.303 mila unità nel 2018.

Tab. 4: Donne in cerca di occupazione

Territori	Sicilia		Italia	
	2008	2018	2008	2018
Disoccupate				
ex-occupate	24.574	53.248	292.064	539.834
ex-inattive	22.580	33.167	284.164	343.411
senza esperienza	55.804	70.505	284.446	420.320
Totale	102.958	156.920	860.674	1.303.564

Fonte: elaborazione su dati Istat

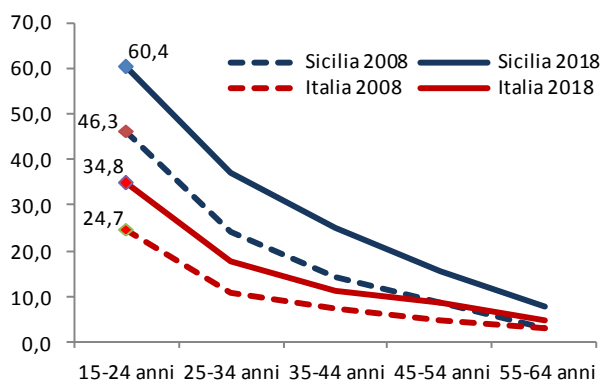
La maggior crescita si mostra per le ex-occupate, che in Sicilia sono più che raddoppiate: le donne che perdono una occupazione presentano una maggiore difficoltà a rientrare in un posto di lavoro e, pur cercandolo, non sembra possano far valere l'esperienza già acquisita. Dinamica meno intensa ma altrettanto preoccupante si rileva per l'intero Paese (+84,8%).

La regione mostra, inoltre, un'aumentata propensione da parte delle ex-inattive a presentarsi sul mercato del lavoro. Anche in questo caso una spiegazione può essere ritrovata nella necessità, con il perdurare della crisi economica e le difficoltà della componente maschile, di alleviare le peggiorate condizioni reddituali familiari. Le ex-inattive crescono in Sicilia di oltre 10 mila unità, un incremento del 47%. Meno dinamico percentualmente (+26,3%) è invece l'aumento delle donne in cerca di occupazione ma senza prece-

² Mancano dati riferiti al livello regionale ma l'Istat, in *Il mercato del lavoro: un bilancio degli ultimi dieci anni* denota che: "Un importante effetto strutturale della recessione è stato il forte incremento del part time involontario: in dieci anni gli occupati che lavorano a tempo parziale (perché non hanno trovato un impiego a tempo pieno) sono aumentati di circa un milione e mezzo, a fronte del calo di 866 mila occupati full time."; pag.15; trova in <https://www.istat.it/it/files/2019/02/Mercato-del-lavoro-2018.pdf>.

denti esperienze lavorative che, nondimeno, in termini assoluti si configura in 14.700 unità.

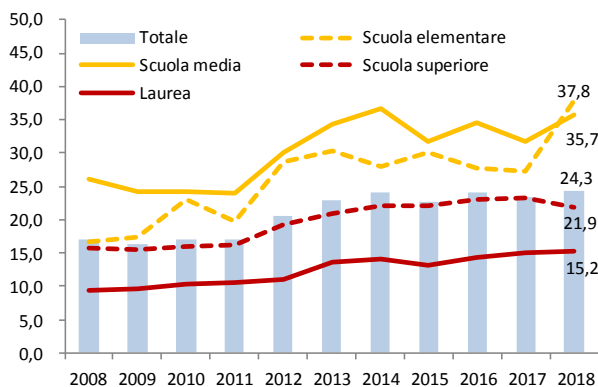
Fig. 4: Tassi di disoccupazione femminile per classi di età (valori in % delle forze di lavoro della classe).



Fonte: elaborazione su dati Istat

Seppure le minori possibilità di occupazione si presentano per tutte le fasce di età, la Fig. 4 evidenzia come la caratteristica della disoccupazione regionale sia dovuta alle fasce più giovani. Il tasso di disoccupazione per la classe 15-24 anni passa dal 46,3% del 2008 al 60,4% dell'ultimo anno, con uno scarto rispetto al dato nazionale di 25,5 punti percentuali. Crescita analoga si evidenzia per la successiva classe dei 25-34enni, che tocca in Sicilia, nel 2018, il 37,3%, con una distanza dal corrispettivo valore nazionale di 19,5 punti.

Fig. 5: Tassi di disoccupazione femminile in Sicilia per possesso del titolo di studio.



Fonte: elaborazione su dati Istat

Un elemento già sopra evidenziato è il rapporto tra titolo di studio e partecipazione al mercato del lavoro. Dal punto di vista delle persone che cercano un impiego il possesso di un titolo di studio può fare la differenza (Fig. 5). I tassi di disoccupazione risentono, infatti, "positivamente" del livello d'istruzione presentando valori inferiori quanto più esso è alto. Se questo è vero in linea generale, è importante comunque rimarcare che il titolo di studio non garantisce il raggiungimento di una posizione lavorativa conforme alla qualifica raggiunta e che il

trend di domanda insoddisfatta dell'ultimo decennio risulta in crescita per tutti i livelli di istruzione.

La componente inattiva

Gli indicatori finora esaminati privilegiano l'osservazione delle forze di lavoro, ovvero la componente degli occupati e quella delle persone in cerca di occupazione. Una terza componente sociale interagisce però con la congiuntura economica e, quindi, con i primi due insiemi: le persone inattive, che non partecipano al mercato del lavoro. Tale gruppo per la parte femminile risulta particolarmente significativo, sia come consistenza che come dinamica. Il numero delle donne che lo compone oscilla infatti per vari motivi: lo "scoraggiamento" nella ricerca di un lavoro che si presume non sia disponibile lo fa aumentare; una congiuntura favorevole può, al contrario, spingere alla ricerca di un'occupazione, come pure una recessione prolungata, di fronte all'inasprirsi delle difficoltà familiari. A complicare il quadro bisogna anche considerare l'ambiente nel quale le decisioni vengono prese: un livello di studi maggiore motiva di più le persone ad avviare una ricerca di lavoro.

L'analisi dell'inattività risulta, oltre che complessa, anche indispensabile per una reale comprensione del mercato. A tale scopo, l'Istat stima le forze di lavoro potenziali, ovvero l'aggregato delle persone che, pur incluse tra gli inattivi perché non alla ricerca di una occupazione, dichiarano di essere disponibili o, se hanno cercato lavoro, di non essere immediatamente disponibili a lavorare. L'insieme risulta nel 2018 di oltre 3 milioni di individui in Italia e di 568 mila nella sola Sicilia, con un'incidenza sulle forze di lavoro molto più accentuata per la regione, rappresentandone nel 2018 circa un terzo a fronte dell'11,7% a livello nazionale.

Tab. 5: Forze di lavoro potenziali (età 15-74 anni)

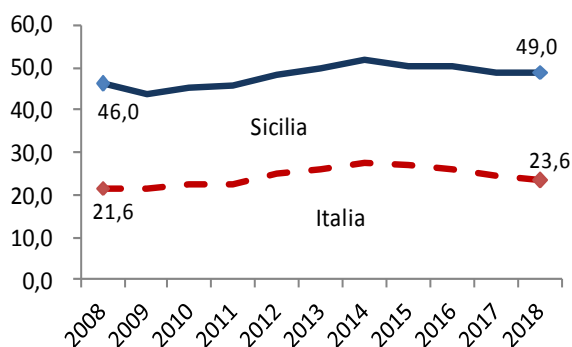
Territori	Sicilia		Italia	
	2008	2018	2008	2018
<i>Valori assoluti</i>				
Maschi	178.032	252.191	969.743	1.258.342
Femmine	329.564	315.922	1.787.823	1.762.887
Totale	507.596	568.112	2.757.566	3.021.229
<i>in % delle forze di lavoro</i>				
Maschi	16,0	23,2	6,7	8,5
Femmine	54,8	48,9	17,7	15,9
Totale	29,7	32,8	11,2	11,7

Fonte: elaborazione su dati Istat

Focalizzando l'attenzione sulla componente femminile, risulta evidente la sua particolare consistenza: le stime riferite al 2018 contano in Sicilia circa 316 mila donne potenzialmente disposte al lavoro

attivo, una quota del 48,9% dell'intera forza lavoro femminile. Rispetto all'avvio della crisi economica tale quota risulta contrarsi, riducendosi di 13,6 mila unità, ma il calo viene più che compensato dalla crescita della componente maschile (+74 mila unità). Inoltre, si può constatare che nel decennio, a fronte del depauperamento della qualità del lavoro (maggiori flessibilità, minori tutele, possibili creazioni di lavori "grigi" ecc.), le presunte maggiori occasioni non hanno particolarmente eroso le dimensioni dell'inattività femminile, che in Sicilia costituisce un grave problema per lo sviluppo. Le curve riportate nella Fig.6 confermano quanto detto mostrando l'ampia distanza tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile in Sicilia rispetto al dato medio italiano.

Fig. 6: Tassi di mancata partecipazione femminile al mercato del lavoro (valori percentuali)*



Fonte: elaborazione su dati Istat

(*)Disoccupati più forze di lavoro potenziali in % dell'offerta di lavoro totale (occupati più disoccupati più inattivi disponibili al lavoro)

Un ulteriore indicatore che rende una misura di pari gravità riguarda le giovani che si trovano senza un'occupazione e, contemporaneamente, non in un percorso di istruzione o formazione. Tale insieme, noto con l'acronimo NEET, rappresenta non solo una forza lavoro potenziale non utilizzata, ma anche una componente sociale che, non istruendosi, vede logorare le proprie competenze nei confronti di un mercato che richiede sempre più competenze tecniche.

Tab. 6: Incidenza % dei NEET* femmine sulla popolazione della corrispondente classe di età.

Territori	Sicilia		Italia	
	2008	2018	2008	2018
15-24 anni	29,7	31,7	18,0	19,4
18-29 anni	44,0	47,7	26,6	30,0
15-29 anni	38,0	40,4	23,0	25,4
15-34 anni	44,6	46,6	26,4	28,9

Fonte: elaborazione su dati Istat – (*) "Not in Education Employment and Training"

Come mostra la Tab. 6, l'andamento del decennio manifesta una generale tendenza alla crescita della quota dei NEET e la relativa maggiore dimensione del fenomeno in Sicilia.

Conclusioni

I bassi livelli dei tassi di occupazione forniscono una chiara misura della difficoltà di genere del sistema produttivo regionale, dove l'ampliarsi del settore dei servizi ha fornito maggior possibilità di impiego per la componente femminile, a costo però di minori tutele, dovendo le donne talvolta accettare lavori a part-time involontario, in proporzione maggiore rispetto all'altro sesso. La situazione di disagio è inoltre evidenziata dall'analisi delle forze lavoro potenziali, escluse dal mercato del lavoro attivo, ma certamente denotanti una domanda insoddisfatta e inutilizzata.

Le tendenze che si rilevano rimandano al maggior peso ricoperto in Sicilia dall'economia informale. Come rileva il "Rapporto Annuale" dell'Istat del 2019, la partecipazione al lavoro delle donne rimane fortemente influenzata dal ruolo ricoperto in famiglia. Nonostante la diffusione di tecnologie per la casa a risparmio di lavoro, una società che sta invecchiando e un'insufficiente rete di servizi comunitari di sostegno, sia per gli anziani che per i bambini (es. la scarsità di asili nido), connessa alla necessità di sostenere anche con le proprie attività economiche la famiglia, sta chiedendo alla componente femminile un aggravio di oneri che gli indicatori statistici possono solo mettere in evidenza.

STATISTICHE ONLINE

NOTIZIARIO DI STATISTICHE REGIONALI

mensile di informazione a cura del Dipartimento Bilancio e Tesoro della Regione Siciliana Servizio Statistica ed Analisi Economica in collaborazione con ISTAT – Sede territoriale per la Sicilia e la Sardegna

REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE DI PALERMO

n.21 del 23/09/2009

DIREZIONE Assessorato dell'Economia Via Notarbartolo, 17
90141 Palermo

EDITORE Regione Siciliana – Assessorato dell'Economia
Ragioneria Generale

DIRETTORE RESPONSABILE

Giuseppe Nobile - Dirigente del Servizio Statistica ed Analisi Economica

REDAZIONE DELLA PRESENTE MONOGRAFIA

Roberto Foderà (ISTAT – Ufficio territoriale per la Sicilia e la Sardegna) Giuseppe Nobile (Servizio Statistica)

PER INFORMAZIONI

+39 091 6751811; +39 091 7076762

servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it ; urpa@istat.it